

RECEZIONE DI MARULIĆ NELLA COMPAGNIA DI GESÙ

Jesús López-Gay, S.J.

UDK: 886.2.09 Marulić, M. : 271.5
Izvorni znanstveni rad

Jesús López-Gay, S.J.
Pontificia Università Gregoriana
R o m a

La rapida recezione di Marulić nella Compagnia di Gesù si deve in parte alla passione per la lettura che avevano i gesuiti e alla creazione delle biblioteche nei nostri collegi. Il fondatore era un appassionato lettore di libri. Prima della conversione leggeva romanzi di cavalleria. Una volta ferito, 1521, si trovava a casa e chiese dei libri ma questi non si trovarono; come egli stesso racconta nella sua autobiografia »gli diedero una Vita Christi e un libro di vite dei santi in volgare«.¹ Forse si potrebbe pensare ad uno dei libri di Marulić centrato nella Vita di Cristo e di tanti santi. Marulić era conosciuto in Spagna ma non era stato ancora tradotto »in volgare«, ossia in lingua castigliana, e così dobbiamo escluderlo.²

Fra i primi compagni d'Ignazio quasi tutti conoscevano il Marulić. Ricordiamo innanzi tutto San Francesco Saverio, la cui spiritualità ebbe un profondo e diffuso influsso non soltanto nella primitiva Compagnia. Questi portava sempre con sé

¹ *Gli Scritti di Ignazio di Loyola a cura di M. Gioia*, UTET, Torino 1977, p.661 (nel n° 5 dell'autobiografia). Nell'edizione spagnola si legge »así le dieron una Vita Christi y un libro de la vida de los santos en romance«, BAC, Madrid 1963, p. 91.

² Nella Biblioteca Nazionale di Madrid ho trovato molti libri di Marulić, ma tutti quelli precedenti il 1521 sono ancora in latino, come *De institutione bene vivendi, per exempla sanctorum ...*, Venetiis 1506, o quello di Basileae del 1513 : *Marci Maruli, Spalatensis bene vivendi instituta typo sanctorum salutariumque doctrinarum congesta*.

il Marulić, che chiamava il »suo libro«. ³ Si trattava, crediamo, dell'edizione di Colonia 1531. ⁴

Quando ebbe Saverio il primo libro di Marulić? Pensiamo che ciò avvenne a Lisbona prima di partire dal porto di Belem, il 7 aprile 1541, per le Indie Orientali. Da una lettera del suo compagno P. Simón Rodrigues, scritta un mese dopo la partenza di Saverio, sappiamo che il re del Portogallo »diede a Mtro Francesco per le Indie circa cento crociati di libri«. ⁵ Incomincia allora anche il movimento che porta alla formazione delle biblioteche gesuitiche fuori dall'Europa, biblioteche raccomandate da Sant'Ignazio, come vedremo. Sul contenuto di questa opera parleremo più avanti.

Gli esempi dei santi, molti tramandati dagli scrittori classici della Chiesa, servirono specialmente a Saverio nelle sue catechesi, perché non possiamo dimenticare che egli era innanzi tutto un catechista. ⁶ Nei suoi viaggi missionari portava sempre con sé il Marulić. Uno dei suoi compagni, il P. Quadros, nel 1555 ricorda »mai s'imbarca se non portando una cotta, un breviario e un altro libro«, con chiaro riferimento al Marulić. ⁷ Quando Saverio parte per la sua cara missione del Giappone, giugno 1549, il P. Gago, anch'egli missionario in Giappone, ci ricorda che Saverio portò »tutto quel che era necessario per poter celebrare, e libri che forse erano necessari benché il padre maestro Francesco non legge né studia se non nel suo libro«, di nuovo il Marulo. ⁸

Tutti i gesuiti della missione orientale avevano rispetto e amore per questo libro del Marulić. Vedremo dopo il suo influsso nella missione del Giappone, in particolare fra i martiri.

Il libro rimase a Goa, e da Goa fu portato alla Casa professa di Madrid da P. Gil de la Mata, il quale, nella seconda pagina di questo tesoro spirituale, scrive »Ho ricevuto questo Marco Marulo dal P. Girolamo Saverio, superiore della Casa professa di Goa nel mese di ottobre del 1593, il quale me lo diede perché lo portassi al P. Benavides dicendomi che era il libro spirituale che usava il P. Mo. Francesco Saverio di santa memoria, e questo libro lo portai da Goa, e lo diedi al P. Benavides nel mese di ottobre del 1594 in questo Collegio di Madrid. Gil de la Mata.« E dopo questa frase altra mano aggiunge questa bellissima descrizione:

³ A questo tema abbiamo dedicato le prime pagine di uno studio, »*Marcus Marulus*« *en la primitiva misión de los Jesuitas en Asia*, in »*Studia Croatica*« 38 (1997) 61-67.

⁴ *Opus De Religiose uiuendi institutione per exempla, ex ueteri nuouo testamento collecta: ex autoribus quoque diuo Hieronymo presbytero, beato Gregorio Pont. Max., Eusebio Caesariē. episcopo, ...* Altre edizioni vengono pubblicate dopo la partenza di Saverio per l'Oriente, come quella di Antverpia (1584), Paris (1585), ecc.

⁵ *Epistolae PP. Broēti, Jaji, Corduri et Rodurici*, Madrid (MHSI 24) 1903, p.522. (Questo volume è stato rieditato nel 1971).

⁶ J. H o f i n g e r, *François Xavier, Catéchète*, in »*Lumen Vitae*« 6 (1953) 555-562.

⁷ *Documenta Indica, III* (1553-1557), ed. di J. Wicki, Roma (MHSI 72), 1954, 335.

⁸ *Documenta Indica, I* (1540-1549), Roma, 1948, 554.

Nel giorno decimo del mese di gennaio del 1597, il P. Fr^o Benavides, Rettore di questo Collegio della Compagnia di Gesù in Alcalá, mi consegnò questo libro spirituale che usava il P. Mo. Francisco Xauier, di santa memoria, perché lo conservassi in questo piccolo scrigno ove ci sono altre reliquie.⁹

Pochi anni dopo torneranno in Giappone altri esemplari di Marulić, come vedremo, e il suo influsso fra i cristiani giapponesi sottoposti al martirio è evidente.

Ritorniamo alla recezione di Marulić fra i primi gesuiti. Parliamo del P. Juan Polanco (1516-1577), gesuita dal 1541 fu segretario della Compagnia, intimo collaboratore di Sant' Ignazio, assistente di Spagna e Vicario di tutta la Compagnia. Grazie al P. Polanco abbiamo molte notizie sulle primitive biblioteche e letture dei gesuiti. Conosciamo le sue letture spirituali nel Collegio di Padova (1542-1546) e fra queste troviamo: »*Marulo Marco. De doctore evangelico 191v.-192. De exemplis sanctorum 204 v.-205. Quaedam de morte 329-329v., quaedam de fugienda inani gloria 406v.-407; de humilitate appetenda 407-407v.; de dignitatibus non concupiscendis 407v.-408; de purgatorio 251*«. Queste letture corrispondono ad alcuni capitoli concreti del libro *De bene beateque vivendi exemplis* (Parisi 1513), del Marulo. Il manoscritto con queste notizie si trova nell'archivio della nostra Università Gregoriana.¹⁰ Non dimentichiamo che il collegio di Padova aveva un'ottima biblioteca, che proveniva in parte dal priore della Trinità di Venezia, il famoso Andrea Lipomano, al quale un giorno Sant' Ignazio scrisse una lettera (22 giugno 1549) con avvertimenti circa l'onestà dei libri che si devono possedere.¹¹ Fra le sue opere più personali non mancano un Direttorio con un orientamento pastorale, discorsi e dottrine. In queste opere non è difficile trovare un influsso del Marulić.

Nel terzo Appendice del P. Polanco possiamo leggere il Catalogo dei libri del Collegio di Loreto (fra il 1564 e il 1578). In questo catalogo Marco Marulo non viene elencato fra gli autori spirituali ma fra i »teologi positivi«, e in particolare si ricordano queste sue opere: *De vita Religiosa. Evangelistarium. De humilitate Christi. Spiritui inservientes*.¹² È interessante notare che segue una lista di »libri proibiti« ai gesuiti, fatta da P. Everardo Mercuriano, 1575, Preposito Generale

⁹ »En diez días del mes de enero de 1597 años, el P. Fr^o Benavides, rector deste collegio della Compañía de Jesús de Alcalá de Henares, me entregó este libro spiritual que usaua el P. Mo. Francisco Xauier, de santa memoria, como consta de lo arriba escrito, para que lo pusiese en este cofrecico donde están otras reliquias. Juan de Cárdenas.« Sulle vicende posteriori di questo libro di Marulić, considerato come reliquia per essere stato usato da Saverio, vedi nota 3.

¹⁰ Ms. 477. Ma queste notizie sono prese dall'articolo del P. Pedro de L e t u r i a, *Lecturas ascéticas y lecturas místicas entre los Jesuitas del s. XVI*, "Archivio Italiano per la Storia della Pietà" II (1959), 1-59. La nostra citazione a p. 37. Questo articolo fu inserito nel suo libro *Estudios Ignacianos, II: Estudios espirituales*, Roma 1957, n° 30, 269-331 (nella nota 1 si legge che questo studio è ripreso dalla rivista italiana *Archivio*, 2, 1953, ma dovrebbe dire 1959. Gli Appendici sulle letture di Polanco sono ommessi.

¹¹ *Monumenta Paedagogica Societatis Iesu, I (1540-1556)*, Roma (MHSI) 1965, 390.

¹² P. de L e t u r i a, *ibidem*, 41-42. Questa volta il manoscritto è conservato nel *AHSI*, Roma 122, ff. 55r.-59v.

attento sempre ad evitare l'illuminismo nella Compagnia, e fra questi libri non vi è nessuno di Marulić.

Un altro gesuita che appartiene al gruppo fondante della Compagnia è Pedro Canisio (1521-1597). Egli entrò nella Compagnia nel 1543 ed è il primo gesuita tedesco. È famoso per i suoi »Catechismi«, molti indirizzati ai giovani e tradotti in molte lingue, quasi sempre col permesso o mandato del Re Filippo II (iussu Regis). Fu anche teologo del Concilio di Trento. In Germania i libri di Marulić, specialmente grazie a questo santo gesuita, furono usati come mezzi per promuovere la dottrina cattolica, soprattutto come mezzo di educazione, e per offrire una lettura sana a coloro che volevano approfondire la vita spirituale. S. Pietro Canisio, nella sua lettera ad Andrea Fabricius (4 novembre 1567), descrive ciò che è necessario per educare qualcuno affinché sia: »probe catholicus, pius et doctus«, e in questo contesto raccomanda la vita dei santi che si trovano nei libri, e tra questi menziona esplicitamente due libri di Marulić: »*libri exemplorum Maruli et eiusdem Evangelistarium*«. ¹³ Alcuni anni dopo (1582), la traduzione in tedesco del *De institutione* apparve a Dillingen.

Forse, o senza dubbio, nella lettura di Marulić il nostro San Pietro Canisio trovò la fonte principale per la sua fecondità letteraria agiografica. ¹⁴ Nella descrizione della vita del Ginnasio dei gesuiti di Colonia, Johannes Rethins scrive: »*Eodem die admoniti sunt rhetores ut quo materiam habeant orationum emant infrascriptios libros: Exempla Sabellici aut Maruli...*«. ¹⁵

E se dalla Germania passiamo all'Inghilterra troviamo nuovamente i libri di Marulić e la loro unione coi gesuiti. John Fowler, un intellettuale che per la sua fedeltà alla Santa Sede fu espulso dal suo paese e dovette abbandonare la sua cattedra in arti nell'Università di Oxford, nell'esilio si dedicò a preparare e pubblicare libri per aiutare i suoi connazionali che vivevano nel continente. Preparò l'edizione del *De Institutione* in Anversa nel 1571 (la migliore edizione che abbiamo in latino). Nella preparazione di questa edizione si era fatto consigliare dai gesuiti di Anversa. Con questo libro voleva collaborare al rinnovamento della Chiesa. Lo stesso autore scrisse una lettera dedicatoria indirizzata ai padri gesuiti, nella quale presentava ai gesuiti l'opera di Marulić come mezzo per rinnovare la società e per arrestare la crescita delle eresie. In questa lettera l'autore ricorda come nel collegio dei gesuiti di Anversa, e in altri collegi, si usassero come lettura quotidiana i libri di Marulić. ¹⁶ Anche questi testi testimoniano della »rezezione di Marulić nella primitiva Compagnia«.

¹³ *Beati Petri Canisii, S.I., Epistolae et acta. Collegit et adnotationibus illustravit Otto Braunsberger. Vol. sextum (1567-1571)*, Friburgi, Herder 1913, 103.

¹⁴ Vedi J.-Fr. Gilmont, *Les Ecrits Spirituels des premiers Jésuites. Inventaire Commenté*, Roma 1961, sulla letteratura agiografica del Canisius, 217-219.

¹⁵ *Monumenta Paedagogica S.I., III (1557-1572)*, Roma (MHSI) 1974, 606.

¹⁶ *M. Maruli Spalatensis dictorum factorumque memorabilium libri sex*, Antverpia 1584, e senza paginazione possiamo leggere l'*Epistola ai gesuiti*.

Prima di entrare a fare un visita ad alcune biblioteche dei gesuiti, specialmente fuori dall'Europa, e di studiare la relazione tra la dottrina della Compagnia e quella di Marulić, vorrei soffermarmi su un autore in considerazione dell'influsso che ha avuto in tutta la storia della Compagnia. Mi riferisco al P. Alonso Rodríguez, nato a Valladolid nel 1537. Egli entrò nella Compagnia nel 1557 e fino alla sua morte (1616) fu per 12 anni maestro di novizi, rettore per 17 anni, e padre spirituale durante 11 anni. Ebbe, dunque, una profonda esperienza di direzione spirituale.

Nel 1606 pubblicò un libro straordinario, *Exercicio de Perfección y Virtudes Christianas. Su autor el P. Alonso Rodríguez de la Compañía de Jesús, natural de Valladolid. Dividido en tres partes. Lo que cada una contiene se verá en la Suma, que está puesta antes del Prólogo en esta última impresión, que va corregida conforme al original del Año de 1606, que hizo el autor.* — Non ho potuto trovare e consultare l'edizione del 1606. Dottrina certa. — È vero che è più pedagogico che originale. Un orientamento pratico. Non lontano dalla Sacra Scrittura, si possono contare più di 906 citazioni bibliche e 1.135 dei Padri antichi della Chiesa con innumerevoli esempi. E qui, come vedremo, egli si ispira esplicitamente in Marulić.

Si dice che in questi ultimi secoli, assieme alla Bibbia e all'Imitazione di Cristo, sia stato il libro più letto.¹⁷ Il libro fu tradotto presto in italiano (1617, 1619, 1620^o), in tedesco (1623, 1629), in francese (1630), in olandese, latino, portoghese, polacco, cinese, tamil, ecc.

Il P. Rodríguez, dopo una chiara esposizione dottrinale, aggiunge dei capitoli con questo titolo: »in cui si conferma quel che si è detto con alcuni esempi« (*en que se confirma lo dicho con algunos ejemplos*). Ho trovato 11 capitoli che portano questo titolo.¹⁸ E nel primo viene detto esplicitamente »et refert etiam Marcus Marulus«. Nel prologo si legge che quest'opera è indirizzata ai religiosi della Compagnia di Gesù. Un nuovo segno della recezione di Marulić fra i gesuiti, e principalmente fra i gesuiti che avevano un influsso maggiore.

Come abbiamo indicato, Sant'Ignazio raccomandava di formare delle buone biblioteche nei nuovi paesi dove andavano i gesuiti.¹⁹

È vero che i libri di Marulić arrivarono presto alle Indie Occidentali, ma questa volta per mezzo dei francescani, i primi missionari d'America. Sappiamo che fra

¹⁷ Molte delle notizie che adesso esporremo sono prese da Carlos S o m m e r v o g e l, *Bibliothèque de la Compagnie de Jésus*, VI. Paris 1895, cc.1946-1958 (neanche lui ha trovato l'edizione del 1606 e colloca come prima edizione quella di Siviglia del 1609). Per una sintesi della sua spiritualità, Joseph de G u i b e r t, *La Spiritualité de la Compagnie de Jésus. Esquisse historique*, Roma 1953, 250-253, 259, ecc. Più moderna quella di Manuel R u i z J u r a d o, in *Dictionnaire de Spiritualité*, XIII, Paris 1988, cc. 853-860.

¹⁸ Nella *I^a Parte*, trattato IV, c. 17. Nella *II^a Parte*, tratt. III c. 40; tratt. V, c. 5; tratt. VII, c. 9; tratt. VIII, c. 16. *III^a Parte*, tratt. III, cc. 9 e 16; tratt. IV, c. 11; tratt. V, c. 18; tratt. VI, c. 7; tratt. VIII, c. 5.

¹⁹ *S. Ignatii de Loyola Epistolae et Instructiones* (i volumi sono stati ristampati fra il 1964 ed il 1968, sempre a Roma (MHSI), VIII, 597, vol. IX, 487-488, ecc.

i libri che aveva il vescovo Fra Juan de Zumárraga, che arrivò in Messico il 6 dicembre 1528, si trovavano alcune opere di »Marcos Maruli«.²⁰

Torniamo all'Asia, in particolare in Giappone. Fra il 1554 ed il 1556 il P. Melchor Nunes Barreto, provinciale delle Indie Orientali, si trovava in Giappone.²¹ (Fu lo stesso Saverio a pensare di inviare Barreto in Giappone perché le »sue lettere saranno più fruttuose là nel Giappone che qua nell'India«.²²) E Barreto preparò un'ottima biblioteca scientifica con libri di teologia e di spiritualità. Conosciamo i nomi di questi libri e uno è quello di »Marco Marulo«.²³ Benché il P. Barreto sia tornato presto in India la sua biblioteca rimase in Giappone. È la seconda volta che Marco Marulić entra in Giappone tramite i gesuiti.

Un futuro vescovo del Giappone, Diego Valente, gesuita dal 1584, portò a Macao – che era il centro degli studi per i gesuiti giapponesi, cinesi e stranieri – una grande biblioteca con più di 350 libri, e col n° 260 troviamo *Marco Márulo das vidas dos Stos del Testamento Nuouo e Velho*.²⁴ (Il titolo in portoghese costituisce una novità.²⁵) D'ora innanzi non dobbiamo più aspettarci che tutti i libri vengano dall'estero.

La tipografia fu installata presto, nel 1590, in Giappone.²⁶ E ora possiamo porci due domande: i libri di Marco Marulić furono tradotti in giapponese? Furono stampati? Certamente la spiritualità di M. Marulić ebbe un grande influsso nella spiritualità di quella giovane cristianità, ed in special modo di quella »martiriale«, sino ad allora composta esclusivamente da missionari gesuiti. Ci troviamo così dinanzi ad un tema da approfondire. La tipografia di Katsusa pubblicò nel 1591 due volumi in giapponese, in totale 634 pagine, col titolo *Sanctos no Gosagyô-no Uchi Nukigak*.²⁷

²⁰ In particolare l'*Evangelistarium*, vedi l'Appendice 9, »La Biblioteca de Fray Juan de Zumárraga«, nell'opera di Fernando G i l, *Primeras Doctrinas del Nuevo Mundo. Estudio histórico-exegético de las Obras de Fray Juan de Zumárraga (m. 1548)*, Buenos Aires 1993, 655.

²¹ Per i dati biografici consultare Joseph F. S c h ü t t e, *Monumenta Historica Japoniae, I. Textus Catalogorum Japoniae aliaque de personibus...*, Roma (MHSI) 1975, una sintesi nell'Indice, p. 1257. Un anno dopo egli ritornò dal Giappone.

²² *Documenta Indica, III, op. cit.*, 82. Vedi anche *Epistolae S. Francisci Xaverii aliaque eius script, ediderunt PP. G. Schurhammer e I. Wicki, II*, Roma (MHSI) 1945, 424.

²³ *Ibid.*, 202.

²⁴ Una discussione su questo catalogo nella nostra collaborazione in »Studia Croatica« (citata nella nota 3), p. 66.

²⁵ Il nostro libro fu pubblicato nel 1575 a Lisbona col titolo *Livro insigne das flores e perfeicoes das Vidas dos gloriosos Santos do Velho e Nouo Testamento, te quasi nossos tempos ... per Marco Márulo Spalatense de Dalmacia. Nouamente traducido em limgoagem per Marcos de Lisboa frade minor*. L'avverbio »nouamente« indica che vi era già una traduzione più antica.

²⁶ Per uno studio dell'inizio della tipografia nella missione, Johannes L a u r e s, *Kirishitan Bunko. A Manual of Books and Documents on the Early Christian Mission in Japan*, Tokyo 1957, 1-27, »The Ancient Japanese Mission Press».

²⁷ Alcune notizie in J. L a u r e s, *op. cit.*, 29-40. Vedi il nostro articolo *Las corrientes espirituales de la misión del Japón en la segunda mitad del s. XVI*, tratto da »Misionalia Hispanica«, Madrid 1971-72, sul nostro libro a p. 35.

Il contenuto del libro è costituito da storie dei santi del Nuovo Testamento, soprattutto dei Dodici Apostoli, di alcuni santi popolari e di molti martiri. Alla fine c'è un trattato sul martirio, sotto il titolo *Martirio no Cotouari*, che ha 160 pagine. È il primo trattato teologico scritto e stampato in Giappone sul martirio. Come fonte per la prima parte si ricordano gli Atti degli Apostoli, gli scritti di Eusebio, di Simeone Metafrastes, di Giovanni Crisostomo, di Fra Luis de Granada... sembra che siamo dinanzi ad una delle opere di Marco Marulo.

Quello che ci interessa di più è fare cenno alla seconda parte, o trattato sul martirio. Quale è la fonte d'ispirazione? Il testo giapponese dice che si ispira a Fra Luis de Granada. E qui non possiamo dimenticare come Luis de Granada segue molto da vicino il Marulić. In uno dei suoi primi libri sulla preghiera, alla fine del trattato VI sulla «preghiera mentale», egli traduce i «Versos de Marco Marulo en que se tocan casi todas las materias del Vita Christi deste tratado, preguntando el cristiano y respondiéndole Cristo donde la cruz».²⁸

Il P. Granada scrisse un trattato sul martirio all'interno della parte II della sua *Introducción al Símbolo de la Fe*,²⁹ capitoli 16 a 20, che corrispondono esattamente ai capitoli 16-20 della traduzione giapponese.

Anche dagli scritti di Marulić si può trarre un trattato sul martirio, principalmente con gli esempi dei martiri radunati in *De Institutione*, e nell'*Evangelistarium*. Seguendo Giovanni Cassiano egli insiste sul fatto che la vita virtuosa si può identificare con il martirio. Seguire Cristo significa per Marulić non soltanto imitare le sue virtù ma sperimentare le sue sofferenze. Poggiando su citazioni bibliche Marulić considera la sofferenza come un segno dell'amore divino e come una preparazione per la gloria futura.³⁰

Possiamo porci un'ultima domanda: perché Marulić e la sua spiritualità hanno avuto un'accoglienza così universale ed entusiasta nella Compagnia di Gesù? Nei primi anni, quando era ancora vivo Sant'Ignazio, la spiritualità dei gesuiti si trovava sotto l'influsso degli Esercizi Spirituali. Dopo, nel periodo legislativo (le Costituzioni vengono stampate nel 1554), si sviluppa un periodo di consolidamento con la fondazione dei noviziati, dei collegi, delle missioni; ha inizio l'espansione apostolica dei gesuiti e si impone un altro stile. Da una parte vi è una tendenza a mantenere un profondo equilibrio spirituale, lontana dall'«illuminismo» (con rare eccezioni, come quella di Zaragoza dalla quale dopo si opporrà fermamente il P. Mercuriano-) e lontana dal «ascetismo esagerato». (Già prima, Borgia /1549/ si oppose al profetismo dei PP. Oviedo e Onfroy.) Questa tendenza era frutto dell'atteggiamento di quei primi gesuiti che si consideravano operatori, aperti all'apostolato ovunque, e che cercavano di vivere la vita apostolica con una

²⁸ Nell'edizione completa dell'Opera di Fra Luis de Granada, edizione del P. Cuervo, III, Madrid 1907, 523-525.

²⁹ *Ibidem*, vol. VI, Madrid 1908. La prima edizione è di Salamanca 1583.

³⁰ Tutte le citazioni sono prese da *Evangelistarium M. Maruli, opus vere evangelicum... in septem libros partitum*, Coloniae 1529, principalmente il libro VII.

profonda attenzione per il ministero della parola. Presto (1541) costoro partono per le Indie Orientali, o per il Brasile (1549), l'Etiopia (1557) mentre in Europa tutti si spostano da un paese all'altro. Erano i tempi del »discurrir«. Si cercava quel che era pratico. I gesuiti erano innanzi tutto uomini d'azione, operatori, col contrassegno del »sevizio« alla Chiesa. Vi era un'urgenza dinanzi alla riforma luterana, e in questo contesto le opere di Marulić, semplici, con una dottrina molto ortodossa e piena di esempi concreti presi dalla Bibbia e dalla storia reale della Chiesa, offrivano ai primi gesuiti un materiale ideale.³¹

Vi sono altri aspetti più profondi. Gli esercizi ignaziani sottolineavano il cristocentrismo e, in particolare, i colloqui col Cristo nella croce. L'opera di Marulić è essenzialmente cristocentrica, con una cristologia non astratta ma piena di pietà. In essa si leggono anche i colloqui col Cristo crocifisso. Le opere di Marulić aperte alla ecclesiologia troveranno nella spiritualità di Ignazio, specialmente nelle regole del sentire con la Chiesa, un perfetto sviluppo. Per tutti questi motivi storici e ideologici le opere di Marulić furono accettate nella primitiva Compagnia.

³¹ Queste idee sulla spiritualità dei gesuiti e sulla loro storia sono prese principalmente dalle opere citate di P. de Guibert e di P. de Leturia, dal *Dictionnaire de Spiritualité* (sotto il termine *Jésuits*), ecc.

J e s ú s L ó p e z - G a y, S. J.

RECEPCIJA MARULIĆA U DRUŽBI ISUSOVOJ

Za brzu recepciju Marulića u Družbi Isusovoj treba zahvaliti isusovačkoj sklonosti čitanju i stvaranju biblioteka u njihovim kolegijima. Skoro svi prvi drugovi sv. Ignacija čitali su Marulića. Sv. Franjo Ksaverski, čija je duhovnost izvršila snažan utjecaj ne samo u prvotnoj Družbi, uvijek je sa sobom nosio Marulićevu knjigu (vjerojatno *Instituciju*, Köln 1531), koju je nazivao »svojom«. Primjeri svetaca su mu bili veoma prikladno sredstvo za kateheze na njegovim misionarskim putovanjima. Juan Polanco, tajnik Družbe i bliski Ignacijev suradnik, pruža nam mnoge podatke o prvim isusovačkim knjižnicama kolegija u Padovi i u Loretu, gdje se susreću Marulićevi *Institucija*, *Evandelistar*, *De humilitate*, *Spiritui inservientes*. Petar Kanizije, također jedan od utemeljitelja Družbe, teolog na Tridentskom saboru i pisac veoma popularnih katekizama, zaslužan je što su Marulićeve knjige u Njemačkoj upotrebljavane za promicanje katoličkog nauka, poglavito kao sredstvo odgoja i kao zdravo štivo onima koji su željeli produbljivati vlastiti duhovni život. I na engleskom tlu susrećemo Marulićeva djela, opet u svezi s isusovcima. Johna Fowlera, priređivača najboljega latinskog izdanja *Institucije* (Antwerpen, 1571), u pripremi ovog djela savjetovali su mjesni isusovci, kojima je u tom izdanju napisao posvetnu poslanicu, u kojoj svjedoči o svakodnevnom čitanju Marulića u kolegijima. Spomena je vrijedan i Marulićev utjecaj na djelo *Exercicio de Perfeccion y Virtudes Christianas* Alonsa Rodrigueza objavljeno 1606.

Izvan Europe Marulićeva djela nose misionari: u Meksiko Juan de Zumarraga; u Japan Melchor Nunes Barreto osniva biblioteku koja posjeduje i Marulića; u Makau, gdje su studirali isusovci, Diego Valente među 350 knjiga donosi i Marulićevu *Instituciju*. U Japanu isusovci su uskoro počeli objavljivati knjige na japanskom. Djelu *Sanctos no Gosagyo—no Uchi Nukigaki* bar djelomično predložak je Marulićev tekst.

Isusovci bijahu u prvom redu ljudi akcije u službi Crkve. U kontekstu koji karakterizira hitnost djelovanja u odnosu na reformaciju kao i misije Marulićeva djela s pravovjernim naukom i konkretnim primjerima bili su isusovcima idealan materijal. Osim toga, bitno kristocentrična i ekleziološki otvorena Marulićeva su djela odgovarala ignacijevskoj duhovnosti. Tako su i ideološki i povijesni razlozi doprinijeli Marulićevoj recepciji u prvotnoj Družbi.